

Rigidità sulla questione missili

No USA a possibili «mediazioni» europee

Fonte americana a Bruxelles: nessuna «concessione» per convincere i sovietici a tornare a trattare

BRUXELLES — È quasi un dialogo a distanza, botte e risposte e segnali in codice...

con Mosca. E questo proprio nel momento in cui a Parigi si diffondono voci su possibili...

mente, da Roma e da Bonn come percorribili allo scopo di convincere i sovietici a riprendere il negoziato interrotto.

Ma l'ottimismo, come già nei giorni scorsi, è a prescinderne dalle decise gelate che arrivano dagli americani...

Prima della riunione NATO

Weinberger ora propone costose armi convenzionali

PARIGI — Ora che il Pershing e i Cruise si stanno installando in Europa, sarà un altro centroscio quello che gli Stati Uniti apriranno con gli alleati europei della NATO...

almeno una trentina di nuovi sistemi di armi e tecniche di sorveglianza e controllo che potrebbero consistere di...

L'oscuro intrigo dei poteri occulti e mafiosi

MILANO — Rossano Brazzi, da Los Angeles, gettò acqua sul fuoco: «Sono amico del generale Santovito, l'ex capo dei servizi segreti italiani. Quattro mesi fa andammo insieme in Somalia...

Santovito: un ruolo nel traffico d'armi

Il generale chiamato in causa anche dall'inchiesta del giudice di Trento, Carlo Palermo - Grosse operazioni in Medio Oriente

gio. Tema: il traffico internazionale di armi. L'ex generale, secondo le indiscrezioni filtrate in quell'occasione, non riuscì ad essere convincente; si trincerò dietro la solita serie di non ricordi...

mercato clandestino di cannoni, era il colmo. Nei mesi successivi, tuttavia, grazie alle indagini trentine si scoprì che il nome di Santovito non era saltato fuori per caso...

sino al sottosegretario addetto al settore per ribadire la stessa storia. Le indagini, intanto, proseguirono.



Alvaro Giardili



Francesco Pazienza

De Francesco: la mafia ha deciso la mia eliminazione

«L'ha decretato in un summit a Milano - L'annuncio a Ragusa, mentre parlava agli studenti presente il ministro Falucci»



Emanuele De Francesco

Dalla nostra redazione PALERMO — A Trapani, appena tre giorni fa, aveva ribadito una sua convinzione già nota, e discussa: tempi lunghi per combattere la mafia, sin d'ora il duemila. Ieri mattina, Emanuele De Francesco, alto commissario di fronte a centinaia di studenti dell'intera provincia di Ragusa, riuniti nella grande aula magna...

prevedibile «top secret». Poi, gli agenti della scorta lo hanno accompagnato al corteo d'auto blu, in partenza per Siracusa, altra tappa del giro «antimafia» nelle scorse settimane.

queste parole che ci hanno turbato: «Nel summit di Milano hanno deciso di farmi la pelle. Stamattina il prefetto era arrivato puntualissimo, anzi in anticipo. Lo aspettavamo con interesse...

ROMA — «Ecco i capi del nostro 007», annunciò cinque anni fa un quotidiano romano. Chi è Giuseppe Santovito? «Un militare puro, che non è stato mai chiacchierato, un uomo pulito, almeno assolutamente mondo da quel sospetto che circondano i suoi colleghi. Erano i primi immediatamente seguenti alle nomine ai vertici dei servizi di sicurezza appena riformati e a quel militare pugliese, una carriera tutta compiuta dentro l'esercito, veniva assegnato il delicatissimo incarico di direttore del Sismi, il nuovo servizio segreto cui sarebbe spettato, da quel momento in poi, di garantire la sicurezza dello Stato e il controllo dei sotterranei traffici dello spionaggio...

Chiamò Pazienza al Sismi «Un bravissimo agente»

Dalla loggia P2 al caso Cirillo, la carriera di un generale chiamato a dirigere uno dei servizi segreti riformati

riappare sulla scena di un grande intrigo, e stavolta non da semplice indiziato ma accusato di violazione di segreti di Stato. È solo questo? Ieri le congetture si sono spaccate, ma è apparsa chiara subito una cosa: il giudice Domenico Siciliani è arrivato a Santovito grazie a quel filo intricato che attraversa i canali più oscuri dei poteri occulti, della mafia, dei traffici di armi e di droga. Così rispunta la trama P2 (anzi «sempre P2», come ha riferito Santovito)...

un gruppo di imprenditori. Santovito cade in questa inchiesta che porta dritto in Sicilia, dove si indaga su un appalto assegnato dal governo regionale penitentiario (assessorato al Turismo, retto da un deputato socialista) ad una società collegata al capo di una accolta degli «appalti d'oro», quell'Alvaro Giardili, amico di Francesco Pazienza. Dunque, sempre Pazienza, ricercato (ma con quanta convinzione?) per associazione a delinquere di stampo mafioso, dunque Santovito, il vero padrino del faccendiere.

La attuale capo del Sismi (il generale Lugaresi, ndr) è l'ha con me», diceva pochi mesi fa. «Mi chiedo - aggiungeva - perché dimostrò tanto astio nei miei confronti. E i rapporti con Francesco Pazienza? Pazienza ha lavorato con me molto bene. È stata la risposta di Santovito - da vero professionista specializzato. Non trovo giusto che gli si dia addosso. Sì, sono stato io a chiamarlo e ce ne è voluto a convincerlo? Da chi dipendeva Pazienza? Direttamente da me, mi intrometteva anche a voce. E Licio Gelli? La prima volta - risponde Santovito - mi fu presentato all'ambasciata argentina, dieci giorni dopo la mia chiamata al Sismi. Mi disse che era console in quel paese e anche cittadino italiano. Rimasi perplesso e lui mi disse: «glielo spiegherò meglio, tanto ci incontreremo ancora, so dove trovarlo».

Sanremo, ora spunta la Loggia di Gelli nell'affare-Casino

I sospetti nascono da una vecchia operazione dell'Ambrosiano - Dopo le confessioni del sindaco ascoltato l'on. dc Zoppi - Il parlamentare: «La faccenda mi insospettì subito»

Del nostro inviato SANREMO — Anche l'ombra di Licio Gelli fa ora capolino nell'affare del casinò? Il sospetto nasce da una indagine trapietata ieri negli ambienti della magistratura milanese secondo cui la Overseas di Nassara, la banca consociata all'Ambrosiano di Roberto Calvi, stava da tempo tentando di allungare le mani sul Rizzoli, il prestigioso casinò di Nuza frequentato assiduamente dal figlio del gran maestro della P2 Raffaele Gelli.

che, nell'imperiosa, la massoneria è presente in vastissimi settori della vita pubblica tanto vero che lo stesso Alberto Teardo, ex presidente piudista della Giunta regionale ligure, anche dopo il suo arresto per lo scandalo di Savona ha avuto a Imperia un notevole successo elettorale.

Milano ha influito non poco sul clima di collaborazione mostrato dagli imputati. C'è in loro lo stesso spirito di sottomissione al mondo della mafia. Intanto ieri mattina, tra i testimoni interrogati, i magistrati sanremesi hanno sentito anche il dc on. Pietro Zoppi, componente della commissione difesa della Camera, il quale subito dopo il «blitz» dell'11 novembre aveva presentato un'interrogazione al ministro della Difesa Spadolini. Zoppi aveva in sostanza chiesto quali informazioni il governo avesse avuto su Michele Merlo, arrestato dopo la sua nomina a sindaco di Imperia, e titolare di una società che fornisce apparecchiature elettroniche al servizio italiano e alle forze della Nato.

sollecitato a Spadolini una risposta sulla mia interrogazione perché bisogna andare a fondo anche su quel punto, su chi si era occupato di prendere informazioni su Merlo. Sui amministratori locali in carcere ho poco da dire se hanno preso dei soldi sono dei disonesti e comunque è giusto che si dimettano. È un tema di dimissioni? C'è da segnalare che Giovanni Parodi, l'assessore all'agricoltura democristiano finito in carcere ha ieri rimesso la sua delega al presidente della giunta ligure Rinaldo Mignani. Un atto che per il momento salva l'amministrazione ligure (Mignani aveva detto che si sarebbe dimesso lui se non l'avesse fatto Parodi) ma che non risolve comunque lo stato di crisi in Regione. Intanto ieri i giudici sanremesi hanno ascoltato il sindaco Osvaldo Vento è stato convocato per il momento intenzionalmente a concedere alcun provvedimento di libertà provvisoria per gli imputati i quali, dunque, resteranno in carcere almeno fino alla probabile riunificazione del procedimento processuale con quello in corso a Milano. Ieri pomeriggio il sindaco Osvaldo Vento è stato nuovamente accompagnato a palazzo di giustizia, dove è stato interrogato fino alla tarda sera. Argomento del nuovo confronto con i giudici pare sia quello delle tangenti, delle «mazzette» che Merlo avrebbe pagato tramite il faccendiere Gelli chi lo detene. Che tutta questa vicenda mi è sembrata ancora fin dall'inizio. E ho già